



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
ARCHITETTURA COSTRUZIONE-CITTÀ

Abstract

Lo spazio dei rifugiati nella città europea. Torino

Relatore

Angelo Sampieri

Candidato

Sara Turano

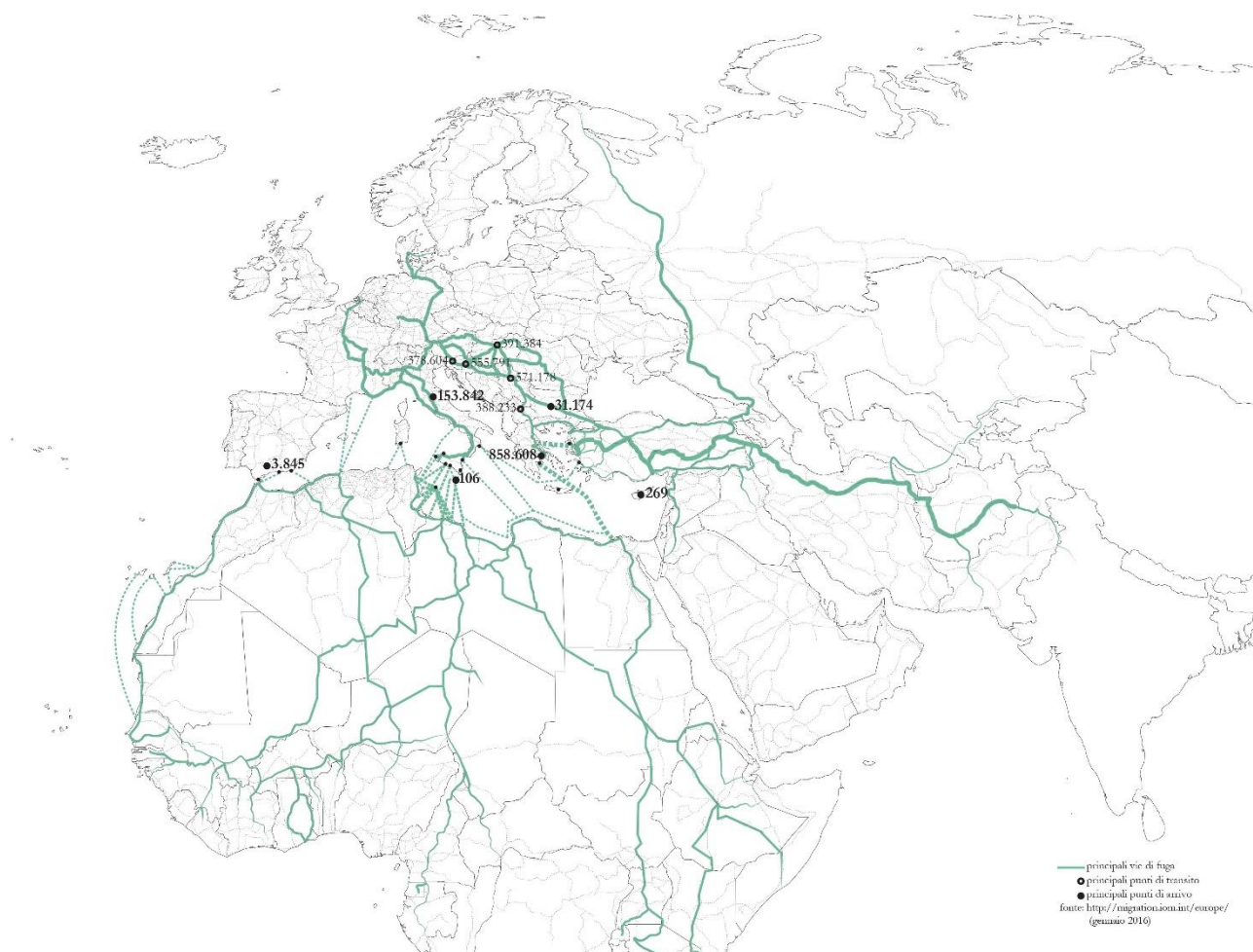
Correlatore

Quirino Spinelli

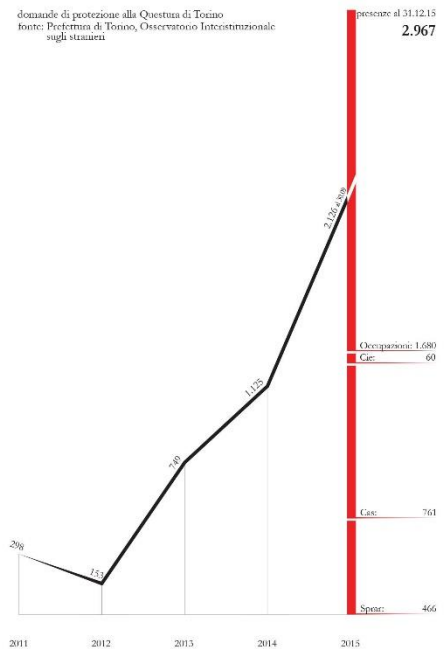
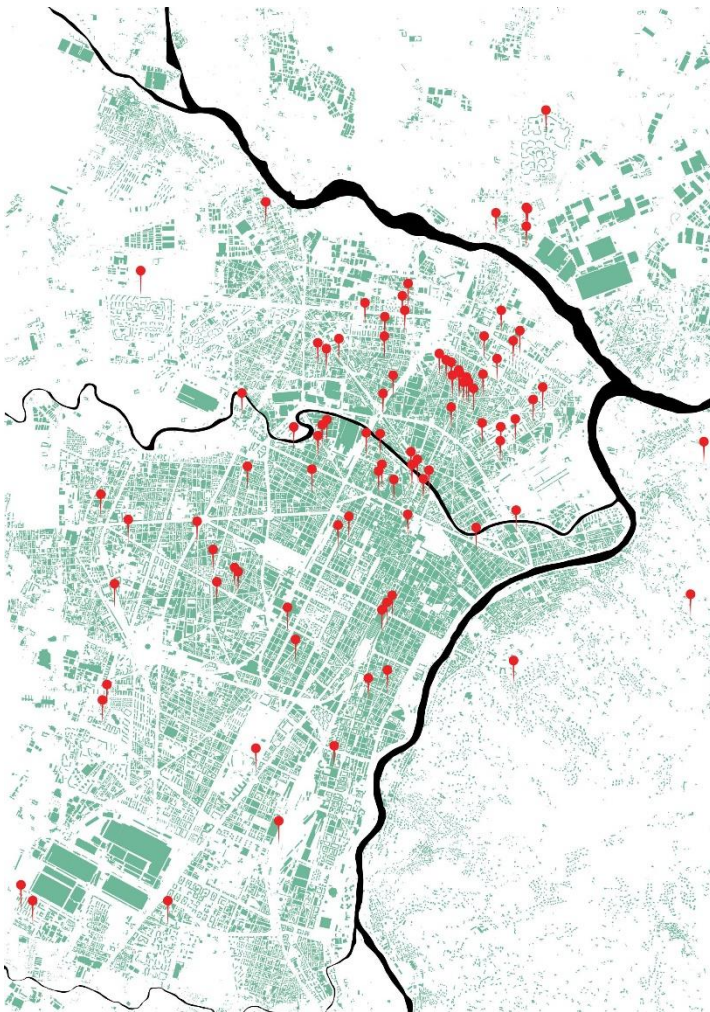
Sessione di laurea Luglio 2016

L'ultimo decennio è stato interessato da gravi crisi la cui combinazione ha segnato e cambiato radicalmente lo spazio europeo. Tra queste la forte pressione migratoria di popoli provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, segnata dalla difficoltà di distinguere tra tradizionali «migranti economici» e coloro che a pieno titolo possono essere considerati «rifugiati» e «profughi», i cosiddetti «migranti forzati», costretti a lasciare il loro paese spinti da guerre, regimi di oppressione e persecuzioni, contribuendo così a ridefinire una geografia della mobilità umana, oltre a cambiare la configurazione dei territori intercettati dal passaggio delle masse.

Il fenomeno è esposto all'interesse di una pluralità di discipline e di settori d'analisi che spaziano dalla sociologia all'economia, dall'antropologia alla politica. Il suo forte impatto sul territorio coinvolge ovviamente l'urbanistica, l'architettura e gli studi urbani più in generale nel momento in cui si devono comprendere le trasformazioni da esso prodotte nel breve e lungo periodo sulla struttura spaziale. Le rotte di transito generano corridoi, soglie e confini, campi volti a rispondere alle esigenze primarie dei profughi, strutture temporanee e stanziali di accoglienza che si relazionano con i tessuti urbani esistenti. Questa tesi si colloca entro questo campo di attenzioni, prova a restituire i mutamenti che il fenomeno migratorio degli ultimi anni ha esercitato in relazione allo spazio, pone pertanto una particolare attenzione alla produzione di spazi nuovi che ospitano nuovi migranti, i quali si confrontano con condizioni di transitorietà e liminalità.



La tesi si compone di tre parti. Una prima parte ricostruisce il fenomeno dell'attuale crisi dei rifugiati entro un arco temporale che va dall'inizio del 2011, quando i flussi in arrivo nel continente europeo cominciano a registrare un andamento ascendente, sino alla fine del 2015, quando si inizia a prendere consapevolezza del carattere strutturale del fenomeno. Si esplorano qui le cause che hanno sollecitato gli spostamenti, le rotte intraprese e le strutture presso cui trovare rifugio, tenendo conto dei numeri, dei luoghi e di alcune testimonianze che descrivono l'intricato percorso che porta a vivere in una condizione di sospensione temporanea. Una seconda parte di questo lavoro si concentra sull'esplorazione di un contesto urbano specifico, Torino, nel quale si osserva come la cultura architettonica e quella urbanistica si attrezzano a fronte del nuovo fenomeno migratorio. Apparentemente fuori dalle principali traiettorie che interessano i recenti flussi umani, la città è invece fortemente coinvolta. All'interno del tessuto urbano l'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo è demandata a una ricca rete di strutture, nella fattispecie di campi urbani e piccoli nuclei disseminati sul territorio che contribuiscono alla definizione di una nuova questione abitativa, in parte trattata da esplorazioni progettuali che propongono modelli architettonici innovativi per la nuova 'categoria sociale'.



A LATO Mappa di tutte le strutture d'accoglienza diffuse nel Comune di Torino

Ne consegue una città diversa, fatta di nuovi spazi che nella loro specificità producono forme e modi di abitare inediti che si intrecciano e talvolta si scontrano. Ciascuna di queste configurazioni, a cui si darà conto nell'ultima parte di questo lavoro, formalizza nuove domande di urbanità, di attrezzature e servizi, oltre che di alloggi, temporanei e stanziali. In tal senso, è evidente che la questione dell'accoglienza, nelle discipline dell'architettura e dell'urbanistica, non può essere ridotta a problemi di comfort e design, o a soluzioni prettamente tecniche che certamente dovranno essere pertinenti. Il diverso rapporto tra società e territorio, insieme al cambiamento della struttura economica ed istituzionale del nostro continente, ci mettono oggi davanti all'affermazione di una «nuova questione urbana» che, come in passato, darà probabilmente avvio a scenari inediti, per far fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati.

